

ledo, si fece un accordo, in forza del quale l'Inquisizione a Napoli andava nuovamente organizzata e incorporata alla romana. I Napolitani credettero che si trattasse d'introdurre l'odiata Inquisizione spagnola e perciò fecero violenta opposizione, ma nulla ottennero perchè nel 1549 fu nominato arcivescovo di Napoli l'autore dell'Inquisizione romana, il cardinal Carafa.¹ A Milano venne costituito un tribunale sul modello del romano: di là uscirono le misure contro i protestanti a Locarno.²

Il più difficile si addimorò il governo di Venezia sebbene più volte Paolo III gli facesse osservare, che rivoluzione contro la fede significava anche rivoluzione contro lo Stato.³ Soltanto il pericoloso aumento dei novatori religiosi in tutto il territorio veneto, nel quale ora a poco a poco si fecero notare anche degli anabattisti, indusse la Signoria, sulla quale fece pure profonda impressione la sconfitta degli Schmalkaldici, non già a rinunciare alla sua sorveglianza statale, ma ad aiutare egualmente l'Inquisizione. Un ordine del doge in data 22 aprile 1547 inculcava ai tre *Savi sull'eresia* di cooperare con solerzia all'azione dell'Inquisizione. Nell'autunno del 1548 il consiglio dei Dieci comandò ai rettori delle città di Padova, Treviso, Udine, Feltre, Cividale, Capo d'Istria, Adria, Chioggia, Vicenza, Bergamo e Brescia di rintracciare gli eretici e di partecipare alla loro punizione.⁴ L'8 giugno 1549 Paolo III potè esprimere al doge e al senato la sua letizia perchè il governo coadiuvava il commissario pontificio in Istria nella repressione dell'eresia.⁵ Pochi giorni dopo, addì 3 luglio, il papa

n. 54. Sebbene a Lucca venisse istituito ai 12 di maggio del 1545 uno speciale *Offizio sulla religione*, pure l'eresia continuò in segreto, non senza colpa del governo (vedi BONGI, *Invent. dell'Arch. di Lucca* I, 354 s.; *Giorn. d. lett. Ital.* XIV, 59 s.), che però più tardi, specialmente nel 1562, procedette con molto rigore (vedi CANTÙ II, 468 s.; PUCCINELLI, *La Repubblica di Lucca e la repressione dell'eresia nel sec. XVI*, Fossano 1900). Quanto a Ferrara vedi FONTANA II, 250; per la Toscana CANTÙ II, 418; REUMONT I, 129 s.; per Lucca v. ora anche TACCHI VENTURI I, 528 ss.

¹ Vedi AMABILE I, 196 s.; BENRATH, *Isabella Gonzaga* 80 s.; cfr. anche *Arch. stor. Napolit.* II, 205 s.; DE LEVA IV, 341 s.; BALAN VI, 383 s.; G. DEL GIUDICE, *I tumulti del 1547 in Napoli*, Napoli 1893.

² Vedi BENRATH, *Ochino* 205 s.

³ Così per esempio nel breve del 1º maggio 1545, presso FONTANA, *Docum.* 398 s.

⁴ Cfr. BENRATH in *Realenzykl.* di HERZOG IX³, 164, 531; *Studien und Kritiken* LVIII, 14 s.; BATTISTELLA, *Il S. Offizio in Friuli*, Udine 1895, 48. In *Riv. crist.* III, 28 s. COMBA dà un catalogo di tutti gli accusati per eresia dall'Inquisizione veneta dal 1541; v. ora anche CAMPANA in *Studi storici* XVII, 152 s., 199 s., 216 s.

⁵ * « Valde gaudemus Deoque et nobis per nobilitates vestras complacitum esse videmus quod brachium et favorem vestrum nostro commissario ad extirpandas in vestra provincia Istriae aereses [sic!] sicut vobis erat dignum tribuistis ». E poichè vi sono tuttavia molti indurati, egli li esorta a condurre a